

— che tali obiettivi sorsero e presero sviluppi crescenti in seguito ad una meditata considerazione del valore economico di un insieme di fatti geografici: ciò che l'espressione "azienda mercantilistica", non lascia neppure supporre.

E ci permettiamo di fare alla concezione del prof. De Marchi un altro rilievo: essa poggia sopra un presupposto, quello della prevalenza dell'impulso economico nella formazione degli Stati, prevalenza che non è una legge universale, come lo prova la formazione dello Stato belga, di quello Svizzero, dello stesso Stato Italiano. Sappiamo bene che la concezione « economica » della Storia è in auge ora più che mai; ma l'osservazione dei fatti — e dello stesso fatto, opportunamente rilevato dal De Marchi, della tendenza degli Stati moderni a raggiungere una economia chiusa — fa supporre altre finalità che quella puramente economica.

Trattazioni generali e complete di Geografia Politica e di Geopolitica, da Melchiorre Gioia in poi, l'Italia non ha ancora dato; e ciò è tanto più da lamentare, in quanto la mentalità dei Geografi italiani avrebbe potuto portare in questo campo la nota di vera universalità e di equilibrio che suona in tutte le trattazioni italiane in altri rami della Geografia.

Veniamo ora alle concezioni tedesche sull'argomento.

La geografia politica, afferma la scuola germanica che ha per padre Ratzel, è la scienza che studia, insieme con la Terra, anche le forze psichiche in essa attive dal punto di vista delle singolarità del loro carattere (Karak-